

Box – I pagamenti della pubblica amministrazione in Italia

Estratto dall'Osservatorio Congiunturale
sull'Industria delle Costruzioni – Gennaio 2020

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

Box – I pagamenti della pubblica amministrazione in Italia

A 9 anni dall'approvazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento (febbraio 2011), la situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione in Italia appare ancora critica.

Su tale tematica, l'Italia ha due procedure di infrazione aperte in Europa; entrambe interessano direttamente il settore delle costruzioni, che rimane uno dei settori più colpiti dal fenomeno:

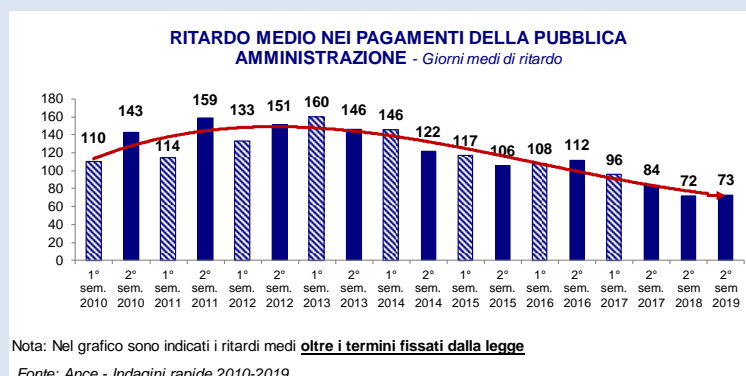
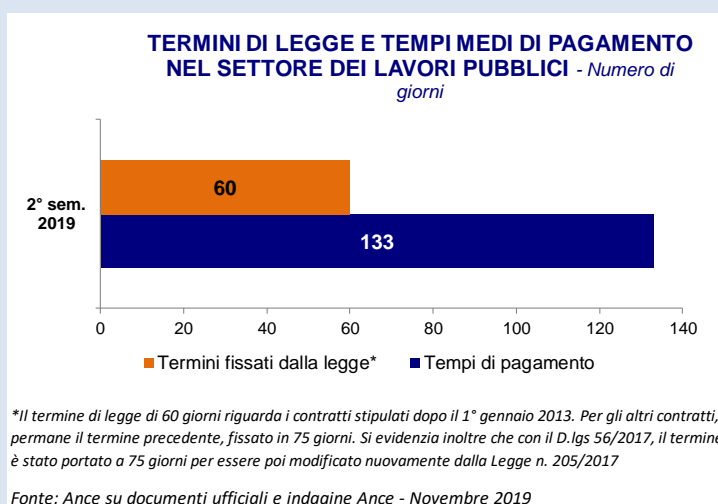
- una procedura "generale" –aperta nel 2014 (n. 2014-2143) e oggetto della decisione della Corte di giustizia del 28 gennaio 2020- sulla mancata attuazione della direttiva ovvero sul mancato rispetto dei tempi di pagamento da parte delle P.A. italiane, in particolare nel settore delle costruzioni;
- una procedura "specifica" –aperta nel 2017 (n. 2017-2090) e per la quale è stata emesso un parere motivato, secondo "step" delle procedure di infrazione- sul disallineamento della normativa italiana dei lavori pubblici (Codice Appalti) rispetto alla direttiva.

I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione continuano infatti a rappresentare un elemento di forte criticità per le imprese di costruzione.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance, circa i due terzi delle imprese di costruzioni registrano ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici vengono pagate 133 giorni (circa 4,5 mesi) dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori, contro i 60 giorni previsti dalla normativa.

Rispetto alla situazione di sei anni fa, quando è stata avviata la prima procedura di infrazione europea, i giorni di ritardo si sono dimezzati. Rispetto al valore medio del biennio 2016-2017, si sono ridotti di circa un quarto.



Ma, nonostante questi progressi, i tempi di pagamento rimangono ben al di sopra dei limiti fissati dall'Unione europea.

Le imprese di costruzione continuano a vantare circa 6 miliardi di euro di pagamenti arretrati da parte della P.A.

Continua infatti a prevalere la "cultura" dei ritardi di pagamento alle imprese.

Le Pubbliche Amministrazioni continuano a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese di costruzione.

A fine 2019, infatti, il 92% delle imprese dichiara di aver ricevuto richieste di ritardare l'emissione dei SAL o l'invio delle fatture, di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori alle tempistiche o di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUHE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE

Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	68%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	62%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	41%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	30%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	3%

Nota: il 92% delle imprese segnala almeno una delle prime tre prassi inique

NB: La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida Novembre 2019

Appare quindi urgente adottare nuove misure per risolvere il problema dei ritardi di pagamento in Italia e, in particolare, nel settore delle costruzioni.

I mancati pagamenti della P.A. provocano importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

Per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici riducono investimenti e personale e sopportano costi elevati legati all'utilizzo degli strumenti finanziari attivati.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno gravi ripercussioni in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 35% delle imprese deve ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre circa un quarto (il 22%) delle imprese è obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.

Per fare fronte alla mancanza di liquidità, le imprese fanno anche un **ampio ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari** (anticipo fatture nel 67% dei casi, richiesto finanziamento a breve in banca, scoperto in banca, ecc).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Richiesto anticipo fatture in banca	67%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	47%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	35%
4	Autofinanziamento	31%
5	Richiesto finanziamento a breve in banca	28%
6	Richiesta scoperto in banca	24%
7	Riduzione del numero dei dipendenti	22%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	16%
9	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	13%
10	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	13%
11	Sospensione dei lavori	12%
12	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	10%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	6%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagini rapide 2017-2019

Inoltre, il 47% delle imprese fa ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda invece l'**insieme dei settori economici**, nell'ultima Relazione annuale di maggio 2019, la **Banca d'Italia** stima che i debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni ammontano a circa 53 miliardi di euro (anno 2018) e che *"benché dimezzatasi rispetto al picco del 2012, l'incidenza delle passività commerciali rimane, secondo le stime dell'Eurostat, la più elevata in Europa"*.

In questo contesto, sempre secondo la Banca d'Italia, è possibile valutare che *"circa la metà del totale delle passività commerciali [26/27 miliardi di euro] sia connessa con il ritardo nei pagamenti delle Amministrazioni pubbliche rispetto alle scadenze contrattualmente previste"*.

I tempi medi effettivi di pagamento sarebbero infine di circa 85 giorni.